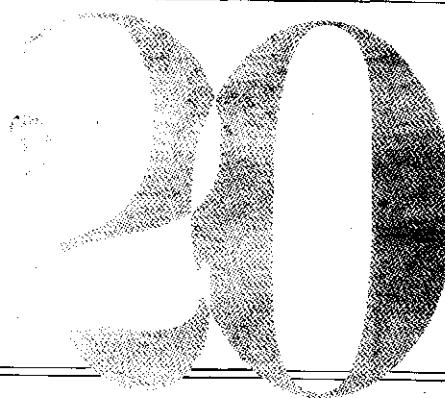


SOMMARIO

**5 ECONOMIA**

La lunga galoppata del debito pubblico

6 POLITICA ITALIANA

Il ventennio berlusconiano

9 EUROPA

L'Italia e il cambio degli asset internazionali

11 MONDO

Dalle guerre del Golfo al Nord Africa liberato

12 FINANZA

Il cambio epocale dei mercati europei

14 PUBBLICITÀ

Dopo la Milano da bere è l'ora del testimonial

17 MARKETING

Alla conquista di testa, cuore, pancia e gola

21 ELETTRONICA

Web, cellulari e pc portatili, l'eredità degli anni 90

24 AUTO

Suv, monovolume e revival. Una rivoluzione a tappe

29 MOTO

Dopo l'avanzata giapponese, la riscossa tricolore

33 ARCHITETTURA

Progetti per grandi eventi, da Italia 90 alle Olimpiadi 2006

37 GRANDI OPERE

Dal Passante di Mestre al Mose fino al Piano Casa

40 AVVOCATI

Pensioni e nuove riforme, i temi caldi della categoria

44 DOTTORI COMMERCIALISTI

Un solo grande albo per una grande professione

51 NOTAI

Un balzo in avanti grazie alle nuove tecnologie

57 CONSULENTI DEL LAVORO

Riformare non significa smantellare

62 ARCHITETTI

Creatività e concretezza, rigenerazione urbana sostenibile

67 INGEGNERI

Le opportunità di lavoro si tingono di verde

72 PERITI INDUSTRIALI

Un ordine unico per i tecnici laureati

76 GEOMETRI

La formazione continua è il segreto del successo

81 MEDICI

Carnice bianco, una vocazione che non si arresta

86 MAGISTRATI

Riformare nel segno dell'efficienza

91 GIORNALISTI

Una rivoluzione tra cultura e tecnologia

94 DOTTORI AGRONOMI

Per sfamare il mondo bisogna tornare nei campi

98 TRIBUTARISTI

Da oltre 80 anni al fianco dello Stato

102 SEGRETAI COMUNALI

Un futuro sospeso tra incognite e rilancio

106 AGENTI DI ASSICURAZIONE

La grande sfida del plurimandato

110 MANAGER

Capitani coraggiosi alla guida delle imprese

114 AGENTI DI COMMERCIO

Cambia il Dna: non solo venditori, ma anche consulenti

118 GIUDICI TRIBUTARI

Le riforme inizino da compensi più dignitosi

123 INSEGNANTI

La scuola italiana come la tela di Penelope

128 AMMINISTRATORI CONDOMINIO

Sviluppare una cultura sociale condivisa

Direttore ed editore: **Paolo Panerai**Direttore ed editore associato: **Pierluigi Magnaschi**Progetto grafico: **Luca Ballirò**

94 **Italia Oggi**

Lunedì 19 Dicembre 2011

DA 20 anni (DOTTORI AGRONOMI)

L'attività di agronomo nasce dalla notte dei tempi. In origine, si diventava agronomi per credità, essendo questa professione considerata sacra, perfino di attribuzione sacerdotale. Le prime tracce della professione risalgono ai Sumeri (Terzo millennio avanti Cristo), in Mesopotamia. Nella Mezza Luna Fertile gli agronomi erano una figura sacerdotale. La professione veniva trasmessa per via ereditaria, quando l'aspirante agronomo riusciva a dimostrare a tutti le sue capacità. In tempi moderni, invece, la professione ha trovato un assetto stabile solo nel 1929, con il regio decreto 2248, che istituì il Consiglio nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali. Per avere la prima legge di ordinamento professionale in epoca repubblicana la categoria dovette attendere fino al 1976 ma fu il presidente Massimo Cordero di Montezemolo, padre di Luca, a dare l'attuale assetto definitivo alla professione e all'ordinamento, con un ampliamento delle competenze e l'attuale struttura ordinistica fondata su Ordini provinciali, Federazioni regionali e Consiglio nazionale. Fu

il principale sforzo della sua presidenza che è andata dal 1985 al 1992, sfociato nella legge 10 febbraio 1992 n. 152 che ha modificato e integrato l'ordinamento professionale fino ad allora vigente. Sulla base del nuovo ordinamento professionale, è quindi iniziata un'attiva campagna per la sensibilizzazione delle attribuzioni di legge e per vedersi riconosciute competenze esclusive. A tal proposito è esemplificativa la battaglia condotta a proposito delle competenze in tema forestale.

Il primo ricorso è del 1994 e volava escludere dai tarifari dei periti agrari alcune voci in tema di forestazione, gestione boschiva e dei parchi. La battaglia in sede giurisprudenziale ha avuto il suo coronamento nel 2004 (sentenza Tar Lazio 7413/2004) quando fu riconosciuta alla categoria la competenza esclusiva sulla forestazione. Nel frattempo vi sono state revisioni dei sistemi elettorali (dpr 30 aprile 1981 n. 350) e appuntamenti importanti in cui i dottori agronomi e forestali hanno preso appieno coscienza dell'impatto e delle responsabilità sociali della categoria. La massima espressione di tale consapevolezza

Dai Sumeri a oggi, passando per Massimo Montezemolo

5000 anni tra STORIA, SVILUPPO e un padre NOBILE

Viaggio alle radici di una professione, nata sacerdotale. Nel 1929 la nascita del Consiglio nazionale dei dottori agronomi e forestali. Nel 1976 la gestione illuminata del padre di Luca Cordero di Montezemolo. Quindi le sfide per le competenze, fino al varo del codice deontologico e alla fervida attività di aggiornamento professionale

di Luigi Chiarello

si ha nel 1997, sotto la presidenza di Maurizio Pirazzoli, quando, in occasione del X congresso nazionale, venne promulgata la Carta di Vieste che contiene i «Principi, impegni e obiettivi dei dotti agronomi e forestali», che conteneva un'espressione che, negli anni successivi, ebbe molta fortuna «sviluppo rurale sostenibile». Altro appuntamento saliente per la categoria fu nel 2001, durante la presidenza di Dina Porazzini, quando fu introdotto il dpr 5 giugno 2001, n. 328 che modificava i requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di alcune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti.

L'Ordine subì una revisione con la creazione di due diverse sezioni: la sezione A con i dotti agronomi e dotti forestali (laurea specialistica); la sezione B che contempla invece alcune figure professionali legate alle lauree triennali: agronomo e forestale junior, zootecnico, biotecnologo agrario. Una pagina triste della storia ordinistica fu poi vista nel 2004 quando, a seguito di alcuni scandali, il Conaf fu commissariato per circa sei mesi. La successiva consiliazione, presieduta da Pantaleo Mercurio, si distinse per una strenua difesa della categoria in tempi, in particolare il 2006, in cui vi era una volontà di liberalizzazione degli ordini e in cui si parlava di accorpamento tra questi. Fu la prima volta in cui gli agronomi scesero in piazza. Il 13 ottobre 2006, schierandosi a difesa delle professioni intellettuali e contemporaneamente esprimendo il loro dissenso ad ogni operazione di fusione ordinistica

(all'epoca l'on. Pierluigi Mantini caldeggiava una fusione con gli agrotecnici). Sentendo la necessità di un miglior coordinamento tra i vari livelli ordinistici, furono anche rivisti gli strumenti di coordinamento, con la formazione di un'Assemblea tra presidenti di ordine provinciale e Conaf e di una Conferenza permanente tra Conaf e Federazioni. Il 30 novembre 2006 fu anche adottato il codice deontologico attualmente in vigore. Il 2008 è l'anno che ha visto entrare in Conaf il primo rappresentante della sezione B dell'Albo. Tra le prime attività del nuovo Conaf, attualmente in carica sotto la presidenza di Andrea Sisti, vi è stata l'ememanzione del regolamento sulla formazione permanente, con la categoria che si è posta all'avanguardia sull'aggiornamento professionale, di fatto implementando nel 2009 ciò che è diventato obbligo di legge solo nel 2011. Grande spazio e importanza la nuova consiliazione ha voluto dare anche alla comunicazione, con i congressi nazionali che sono diventati appuntamenti annuali e che si sono celebrati in Calabria, Emilia Romagna e Sicilia. (riproduzione riservata)

“
Non è la più forte delle specie che sopravvive, né la più intelligente, ma quella più reattiva ai cambiamenti.
Charles Darwin
(agronomo inglese)

I protagonisti



Massimo Cordero di Montezemolo

Dal 1972 al 1983 presidente Carlo Artangel

Vicepresidente: Lucio Monoler dal 1972 al 1975
Segretario: Franco Ghisi. Vicepresidente: Miro Tomassich dal 1975 al 1979. Segretario: Mario Banci. Vicepresidente: Karl Zanoni dal 1979 al 1985. Segretario: Mario Banci

Dal 1983 al 1992 presidente Massimo Cordero di Montezemolo

Vicepresidente: Francesco Cimino dal 1985 al 1988
Segretario: Tullio Romualdi. Vicepresidente: Francesco Cimino dal 1988 al 1992. Segretario: Tullio Romualdi

Dal 1992 al 1995 presidente Angelo Bett

Vicepresidente: Salvatore Ciancio. Segretario: Augusto

Materba fino al 1993, poi Lorenzo Chiricozzi

Dal 1995 al 1998 presidente Maurizio Pirazzoli

Vicepresidente: Aurelio Scavone. Segretario: Francesco Nardelli

Dal 1998 al 2004 presidente Dina Porazzini

Vicepresidente: Ettore Toscano dal 1998 al 2001. Segretario: Alfredo Cavalli. Vicepresidente: Sandro Castelli dal 2001 al 2004. Segretario: Antonio Rudini. Il 4 giugno 2004, con decreto del Ministero della Giustizia, viene nominato commissario straordinario il dottore Francesco Malagnino che resterà in carica fino al 19 dicembre 2004. In data 20 dicembre 2004 si insedia il nuovo Consiglio.

Dal 2004 al 2008 presidente Pantaleo Mercurio

Vicepresidente: Elisabetta Norci fino a giugno 2007, sostituita da Giuseppe Grapalino. Segretario: Roberto Acciari

Dal 2008 presidente Andrea Sisti

Vicepresidente: Rosanna Zani. Segretario: Riccardo Piscant

PER 20^a DOTTORI AGRONOMI

Le prospettive dei Dottori agronomi e Dottori forestali

Per SFAMARE il MONDO bisogna tornare nei CAMPI

La prima necessità è il taglio degli adempimenti burocratici. La missione della professione è assicurare più cibo al pianeta, che cresce in popolazione, perde terreni agricoli coltivabili e vede aumentare le disparità tra ceti sociali e tra generazioni. Gli obiettivi a breve termine: più verde in città, più ecosviluppo

di Luigi Chiarello

La necessità è il taglio degli adempimenti burocratici, la missione è l'innovazione. Il futuro dei dotti agronomi e forestali si gioca tra queste due variabili. La partita è su un campo reso difficile dal momento di forte crisi economica internazionale.

Producere cibo, rispettare le risorse naturali, progettare le città nei loro aspetti qualitativi, sono le tre direttive lungo cui si muove l'attività dell'agronomo moderno, alla continua ricerca di un equilibrio stabile tra consumo e produzione, urbanizzazione e ruralità.

La bussola è rimasta al centro dei processi di sviluppo l'innovazione, per arrivare a un effetto di compensazione tra generazioni e strati sociali differenti, colpiti da paure e spercuizioni a causa del processo di globalizzazione. Una forbice che, ancora una volta, ha fatto sentire i suoi effetti più tragici a Sud del pianeta, ma che non risparmia neanche le cosiddette zone a maggiore sviluppo.

Del resto, i numeri parlano chiaro: il genere umano lamenta un miliardo di persone denutrite, a cui si affianca più di un miliardo di persone, che soffre di eccesso ponderale. Il paradosso è che anche per questi ultimi i costi per la salute sono elevati; il tutto mentre il 50% del cibo globalmente prodotto finisce dritto dritto in discarica.

Così, se astrattamente l'aumento del benessere è un fatto positivo, la spercuizione che lo caratterizza - coniugata agli altri costi ambientali per l'ecosistema terrestre - costituisce a riprogettare lo stile di vita in tutti i paesi sviluppati.

Gli ultimi 40 anni hanno registrato

una crescita economica mondiale media del 3,5% l'anno, mentre nel periodo a ridosso della crisi economico-finanziaria il tasso di crescita annuo ha toccato punte del 4,7%.

Nei paesi in via di sviluppo o a recente industrializzazione, i ritmi di crescita registrati sono stati di ben tre volte superiori a quelli toccati nei paesi industrializzati.

Sul fronte agricolo, poi, l'Ocse nel suo agricultural outlook 2009, ha previsto che la produzione agricola cresca mediamente in misura inferiore ai tassi di crescita registrati negli anni precedenti.

Non solo. La crescita della popolazione mondiale e dello sviluppo degli insediamenti, prevista entro il 2025, genererà una forte ricaduta negativa: andranno persi, a causa della impermeabilizzazione dei suoli, dai 30 ai 40 milioni di ettari di superfici agricole. E siccome la maggior parte delle città è costruita in zone fertili, il maggiore fabbisogno di superfici andrà a scapito dei terreni agricoli di buona qualità.

Di più: secondo la Banca Mondiale ogni anno andranno persi da 5 ai 10 milioni di ettari di terreni agricoli a causa del forte degrado. Di conto, aumenterà la domanda mondiale di generi alimentari, di alimenti per animali e di materie prime vegetali per la produzione di biocarburanti e bioenergie.

I prezzi saranno sempre più volatili. E gli approvvigionamenti andranno stabilizzati per riuscire a limitare le crisi alimentari e le sollevazioni popolari.

E in questo scenario, che costringe all'innovazione le scienze agrarie e ambientali, che la professione dell'agronomo gioca la sua partita più importante. Con la pa-

rola d'ordine della semplificazione, l'agronomo dovrà abbandonare le scrivarie e la burocrazia, per ritornare in massa nei campi. Per riuscire a sfamare il mondo.

Dal XIV Congresso (2011) dell'Ordine è uscita una professione «socialmente utile» improntata ai principi di legalità, responsabilità, decoro, riserbo e competenza, trasparenza e diligenza. In particolare, gli agronomi dovranno adottare soluzioni tecniche compatibili con la salvaguardia delle risorse naturali, dovranno tendere al miglioramento dell'ambiente e al ripristino delle biocenosi minacciate o degradate, dovranno ricercare la tutela del consumatore con garanzia della qualità, tutelare la cultura delle comunità rurali concorrendo allo sviluppo integrato e sostenibile. La professione, però, dovrà anche precisare meglio il principio di autonomia con particolare riguardo ai casi di incompatibilità.

A riguardo, va detto, sono state varate le nuove linee guida per un nuovo codice deontologico. E il documento conclusivo del congresso 2011 ha ribadito che la formulazione del nuovo codice accoglierà i principi della carta di Vise, auspicando che al codice possa seguire un regolamento attuativo del procedimento disciplinare.

E poi restano i temi, sempre attuali, della cooperazione nell'area del Mediterraneo (con in agenda potenziali nuove iniziative), del verde urbano e del rapporto fra attività produttive e risorse naturali. Anche perché, gli strumenti urbanistici comunali spesso non prevedono adeguati elementi di programmazione.

(riproduzione riservata)

In Europa

UN NETWORK PER IL PAESAGGIO

Paesaggio: il Conaf ha deciso di aderire pienamente ai principi della Convenzione europea del paesaggio (Cep), impegnandosi a promuovere la conoscenza e l'applicazione nell'ambito delle attività professionali dei propri iscritti; a diffondere dentro la categoria il concetto di una nuova visione politica del paesaggio (introdotta dalla Convenzione europea) con la formulazione di linee guida condivise sulla gestione dello spazio rurale, coniugando esigenza di redditività e identità territoriale.

Network professionale: a livello europeo il Conaf ha costituito la rete Proscape, come ente capofila, è una rete europea dei professionisti, a carattere multidisciplinare. Il Conaf ha invitato architetti, ingegneri, geologi ecc. e ogni altra categoria professionale o associazione nazionale ed europea a farne parte. La rete dovrà essere in grado di interpretare e applicare correttamente, nella propria attività di pianificazione, gestione e progettazione, i contenuti della Convenzione europea del paesaggio (Cep).



Riorganizzazione per l'autonomia professionale

Il Conaf è al lavoro per sviluppare nuove forme organizzative per lo svolgimento della professione, reti di professionisti, società multidisciplinari, riordino dei percorsi formativi per una visione moderna che guardi al futuro della professione.



Miglioramento del credito alle imprese

Nel 2010 il Conaf ha sottoscritto un Protocollo d'impresa con Abi, che punta a creare un rapporto più lineare e trasparente con gli istituti di credito e prevede la costituzione di un tavolo tecnico che fungerà da osservatorio delle valutazioni immobiliari.



Un utilizzo sostenibile dei pesticidi

Il 6 dicembre 2011, il Conaf ha creato il Conef, un Coordinamento nazionale per le emergenze fitosanitarie, che mette in rete un pool di esperti a livello nazionale (dottori agronomi e dotti forestali) a disposizione del servizio pubblico e, quindi, dei cittadini consumatori.



IN 20 (DOTTORI AGRONOMI)

Andrea Sisti, presidente dei dottori agronomi e forestali

L'ITALIA si merita un ruolo in Europa di PRIMO PIANO

Secondo il presidente dell'Ordine non è sufficiente intervenire solo sulle professioni, ma anche sulla filiera agricola e agroalimentare italiana. «Per essere competitivi non basta il rigore, occorre stimolare l'iniziativa degli italiani, soprattutto dei giovani»

di Lorenzo Morelli

La priorità è modernizzare il settore dell'agricoltura e riposizionare il ruolo dell'Italia in Europa. Non è sufficiente intervenire solo sulle professioni, ma anche sull'intera filiera agricola e agroalimentare italiana. È il pensiero di Andrea Sisti, presidente Conaf, dotti agronomi e dotti forestali, ha una visione globale della professione. «Occorre ripensare la gestione del territorio insieme alle Regioni e ai Comuni con un grande patto che porti a una legge sul governo del territorio che abbia come base dei principi di gestione i servizi ecologici ambientali e paesaggistici al posto dei concetti di semplice trasformazione (oneri di urbanizzazione)». Sisti, nato a Spoleto ma perugino d'adozione, è alla guida di 21 mila dotti agronomi, di questi oltre 10.500 svolgono la libera professione (consulenza, aziende agricole, assessorati), mentre più di 5 mila sono dipendenti della pubblica amministrazione, pari a circa il 25% del totale.

Sisti immagina un grande progetto Paese per il turismo di qualità che valorizzi le aree interne e professionalizza gli operatori con un marchio Italia che valorizzi il capitale umano e le risorse. «Non basta il rigore, occorre stimolare l'iniziativa degli italiani, soprattutto dei giovani, per essere competitivi utilizzando le professioni come strumento per raggiungere questi obiettivi».

La riforma delle professioni

Circa la riforma delle professioni, Sisti si dichiara che la categoria ha una posizione modernizzatrice. «Accettiamo la sfida della riforma a condizione che il Governo sia determinato nel portarla avanti. Il termine del 13 agosto è uno stimolo per le professioni che certamente sapranno cogliere questa storica occasione. La cornice ormai è definita. Il mio auspicio».

prosegue Sisti, «è che sia direttamente il Presidente Monti a condurla in porto, perché interessa tutti i compatti del Paese e quindi occorre un'unica voce, autorevole, che sappia cogliere la complessità e la lungimiranza del nuovo assetto dell'Italia e dell'Europa. Il Conaf, insieme agli altri ordinamenti tecnici, presenterà, entro gennaio, un documento che affronterà i temi fondamentali della riforma: ingresso, formazione, qualità della prestazione, giovani e rapporti con l'università e organizzazione delle attività professionali (società e rete dei professionisti)».

Le sfide nei prossimi anni

Le numerose sfide avviate da tre anni a questa parte si basano sulla qualità della prestazione e sul fornire in tempi certi contenuti di alto profilo professionale, rispettando le esigenze delle imprese agroalimentari e agricole del territorio e dei cittadini che si avvallano di noi professionisti. «Il prossimo anno lanceremo un programma sugli standard di qualità che consentiranno di favorire l'identificazione delle prestazioni

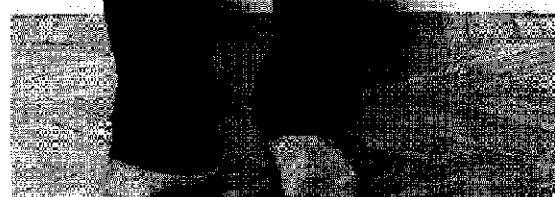
dei nostri professionisti e delle linee guida per gli enti locali. Una professione che deve guardare agli sbocchi di mercato non solo italiani ed europei ma anche dei paesi emergenti».

Il prossimo anno l'Ordine sarà in Quebec al quinto Congresso mondiale degli agronomi. Un evento a cui aderiscono 44 organizzazioni nel mondo in cui saremo orgogliosi di portare le conoscenze di una Paese come l'Italia. «Al tempo stesso lanceremo la candidatura ad ospitare il sesto congresso mondiale degli ingegneri agronomi nel 2015 per l'Expo. Un tassello per far diventare l'Italia luogo dell'internazionalizzazione. Un ordine, il nostro, che dovrà raccogliere la sfida del futuro ponendo al centro l'iscrizione nella sua attività libera professionale ma anche soprattutto il professionista della Pubblica amministrazione per renderla più efficiente. I dotti agronomi e i dotti forestali devono saper cogliere le nuove opportunità senza tentennamenti».

Spesso in viaggio da Perugia a Roma e viceversa, il presidente del Conaf si rammarica di passare poco tempo con la moglie avvocato e con il figlio, che fa in modo di accompagnare a scuola quasi ogni mattina, poiché «è uno dei rari momenti in cui possiamo parlare». La meta prediletta per brevi o lunghi viaggi della famiglia Sisti è diventata la Normandia, in particolare la regione del Calvados, il cui nome pare indicare due dossi (dorsa) coperti da una rada vegetazione, e dunque definiti calva, che dovevano servire da punto di riferimento per la navigazione lungo la costa. (riproduzione riservata)

“

Occorre ripensare la gestione del territorio assieme alle Regioni e ai Comuni con un grande patto che porti a una legge sul governo del territorio



Andrea Sisti ha vissuto prima a Spoleto, per poi trasferirsi a Perugia (nella foto). Amo profondamente la mia terra d'origine: i suoi paesaggi e la sua ricca vegetazione sono alla base della mia decisione di diventare agronomo. Sisti ama la buona tavola e ai fornelli ammette: «me la cava bene, grazie a mia madre che mi ha insegnato perfino a preparare gli strangozzi, un tipico primo piatto della tradizione umbra».

Ha un passato da atleta: «Sono stato calciatore professionista fino a 23 anni e ho giocato in serie D. Oggi ogni tanto mi concedo una partita a calcetto. Tifo per la Juventus, la stessa squadra in cui giocò il mio grande idolo: Marco Tardelli (nella foto). In vacanza Vado spesso in Normandia con la famiglia. Preferisco la zona del Calvados».